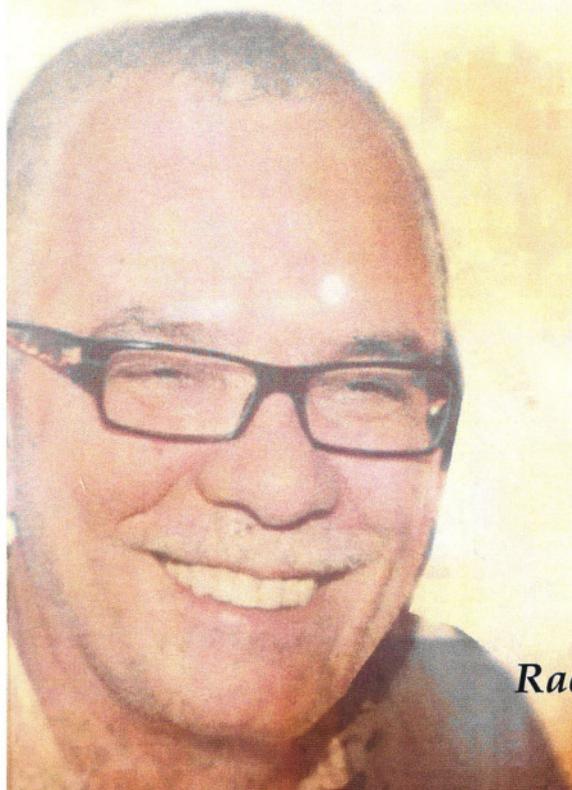




ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE, CULTURALE E SPORTIVA

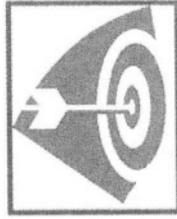
**"OMNIBUS"**

**CONCORSO LETTERARIO  
AVV. ENRICO VULPETTI**



*Raccolta poetica in lingua  
italiana e siciliana*





ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ,  
CULTURALE E SPORTIVA

***“OMNIBUS”***

CONCORSO LETTERARIO  
**AVV. ENRICO VULPETTI**

Titolo: Concorso Letterario Avv. Enrico Vulpetti  
Autori vari  
Copyright © 2017

*Le poesie contenute nel presente volume  
sono state autorizzate dagli interessati.*

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. È vietata, se non espressamente autorizzata, la riproduzione in ogni modo e forma, comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica. Ogni violazione sarà perseguibile nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2017  
da La Fenice – Centro Stampa  
Casa Santa Erice  
lafenicecartoleria@libero.it

Questa raccolta di pesie inedite è una chiara dimostrazione che la cultura che sembra essere bandita con l'avvento dei social o quant'altro utilizziamo, è invece il nostro punto di forza che ci aiuta a crescere giorno dopo giorno e che ci consente di guardare con occhio critico, ma costruttivo la vita di tutti i giorni.

Ogni poesia pervenuta trasmette in ognuno di noi emozioni e sentimenti sopiti.

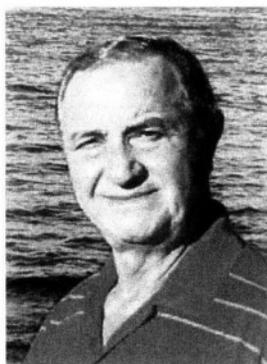
Un ringraziamento va a tutti i partecipanti per aver accolto il nostro invito e per aver dedicato il loro tempo a qualcosa che si riteneva perduta: la cultura.

Ringraziamo anche tutti gli autori che si sono interessati alla nostra iniziativa ma che per ovvie ragioni non ci è stato possibile pubblicare le loro poesie.

*Il consiglio Direttivo*

**OMNIBUS**



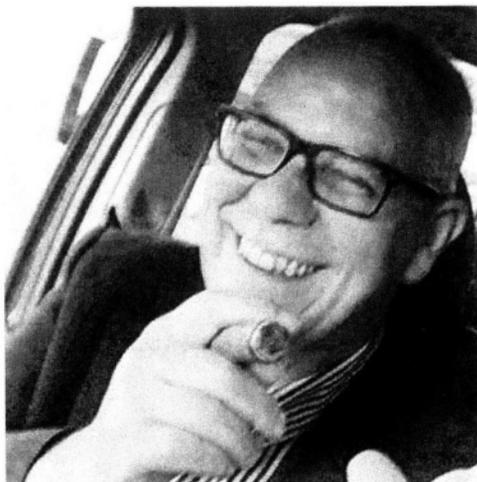


## INTRODUZIONE

**N**ella mia esperienza di Presidente di questa modesta Associazione, in sei anni di attività assieme ai soci abbiamo dedicato tempo, fatica ed energie a tante iniziative ricche di esperienza, solidarietà e rispetto per la storia e le tradizioni culturali e gastronomiche del territorio, nonché tutto ciò che riguarda le tracce “perdute” della tradizione poetica dialettale e della poesia moderna in madrelingua. Per questo l’Associazione Omnibus, di cui sono presidente, è fiera di pubblicare la seguente raccolta antologica di poesie inviate a mezzo posta da diversi partecipanti al concorso letterario in memoria dell’Avvocato Enrico Vulpetti, nostro socio fondatore scomparso prematuramente all’età di 58 anni il 2 Novembre 2015. Sono poesie in lingua dialettale e in lingua Italiana inedite e a tema libero, alcune pervenute da tutte le province della Sicilia, altre da diverse regioni d’Italia. I vincitori, porteranno con questa raccolta il testimonial in tutta l’Italia e in tutta la Sicilia dello scopo per cui è stato indetto questo primo concorso letterario dell’Associazione. Lo scopo è far riaffiorare l’interesse per la poesia soprattutto quella in lingua dialettale, nella memoria di un personaggio che ha dato molto alla società e al territorio non solo nel suo ruolo di avvocato, è stato infatti consulente legale presso l’Associazione Costruttori Edili della Provincia di Trapani, in materia di legislazione e normativa sui Lavori pubblici ed assistenza alle imprese su procedure di carat-

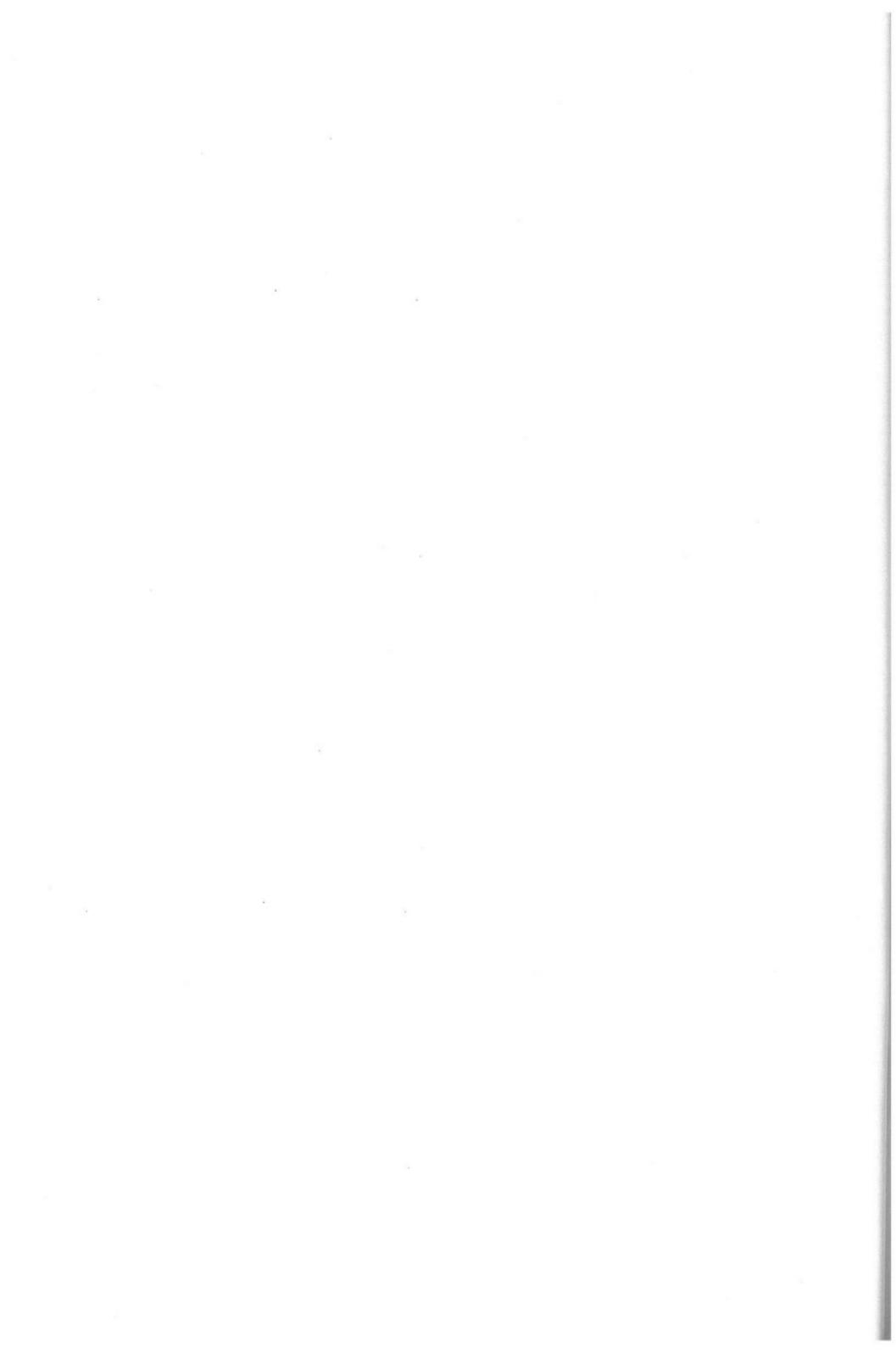
tere amministrativo e giudiziario nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ma anche come insigne cittadino, ha infatti ricoperto la carica di Presidente della Camera di Commercio dal 19/06/1997 al 04/07/2001 e per parte del mandato è stato anche Presidente della UnionCamere Siciliana, successivamente dal 2003 al 2004 ha ricoperto la carica di assessore alle Finanze e Lavori Pubblici del Comune di Favignana distinguendosi per le sue doti di rettitudine ed onestà. Noi dell'Associazione Omnibus lo ricordiamo oggi come maestro di vita e di cultura, per la sua solarità per il suo bellissimo sorriso ed anche per la sua sottile e simpatica ironia con cui affrontava la quotidianità. Tale memoria, espressa attraverso le sensazioni, le emozioni che ispirano i poeti partecipanti da tutta Italia, rimarrà indelebile nel mio cuore ma anche nei cuori di tutti quei amici, conoscenti e soci dell'Associazione che hanno creduto e credono in quello che ha fatto e che continua a fare l'Associazione cioè iniziative e progetti per le tradizioni culturali e gastronomiche ma anche lo sport amatoriale e dilettantistico.

Il Presidente  
*Nicolò Miceli*



Avv. Enrico Salvatore Vulpetti socio fondatore dell'Associazione Omnibus, scomparso prematuramente all'età di 58 anni il 2 Novembre 2015.

È stato un professionista stimato e conosciuto nella città di Trapani. Avvocato con il pallino della politica e della cultura. La sua attività professionale è stata ricca di successi. A conferma di ciò la stima che hanno sempre espresso i colleghi nei suoi confronti. È stato anche presidente della Camera di Commercio di Trapani. Noi dell'Associazione Omnibus lo ricordiamo oggi come maestro di vita e di cultura, per la sua solarità per il suo bellissimo sorriso ed anche per la sua sottile e simpatica ironia con cui affrontava la quotidianità.



*Sezione in lingua italiana*



**PRIMO CLASSIFICATO**  
sez. B - *Poesia in lingua italiana*

**LA NOTTE S'APPRESSA**  
di *Patrizia Ruggirello*

Nata a Erice, il 15 maggio 1985, residente in a Custonaci.

Il sole nasconde i suoi ultimi dardi  
in fondo al mare e l'acqua si colora  
di buio.

Gli specchi lucenti si fanno opachi,  
mostrando i segni di una natura  
morente.

Sento sulla pelle le carezze del vento  
che mi portano l'eco delle tue  
parole.

La notte s'appressa e, impaziente  
di rivederti, ti cercherò nei miei  
sogni.

Furtiva l'aurora sparge il suo  
colore sul mare ancora  
addormentato.

I sogni belli della notte  
si dissolvono tra la rugiada del  
mattino.

**SECONDO CLASSIFICATO**  
sez. B - *Poesia in lingua italiana*

**GRANELLI DI TEMPO**

di *Maria Antonietta Sansalone*

Nata a Partinico (PA) il 18/02/1946 – residente a Trappeto (PA)

Granelli di tempo scivolano inesorabili  
nella clessidra della nostra vita.  
In ogni granello attimi di vissuto si accalcano  
e poi discendono lungo i fianchi  
della duna di eterea sabbia.  
Alcuni per un istante visibili,  
altri sepolti nelle pieghe delle memorie  
nelle quali scavare per recuperarli,  
ricongiungerli, come prezioso filo di perle.  
Granelli di esistenza,  
di quel tutto che in un istante accade  
e, a volte, sconvolge una vita,  
dozzinale solo un granello innanzi.  
Così, sdruciolando in sinergie simbiotiche,  
ogni granulo scorre lungo la duna reggendo l'altro.  
In quelle briciole di tempo si conservano  
i rossi complici tramonti  
dell'amore appena germogliato fra bruni scogli,  
il fuoco sulle gote al primo tenero tocco delle mani,  
il calore di quei sorrisi,  
la brama inesprimibile di perdersi in quel calore,  
di sentire la pelle bruciare alle dolci carezze;  
la ricerca di un anfratto

nel quel abbeverarsi di teneri baci;  
la complicità di una panchina per contemplarsi  
muti, sazi, storditi e vogliosi di donare  
l'impronta di sé all'altro,  
ai silenzi carichi della paura di perdersi,  
e alla maliziosa, sorridente luna.

**TERZO CLASSIFICATO**  
sez. B - *Poesia in lingua italiana*

**AMARTI COME TI AMO**

di *Luna Vulpetti*

Nata a Erice (TP) il 25/05/1987 – residente a Brescia

Che il tuo nome risuoni  
di campane di morte in un giorno di festa,  
o come scheggia impazzita conficcata  
nel moto perpetuo della mia testa,  
non mi sembra folle,  
non mi sembra  
amarti come ti amo,  
Folle.

Sola e irriducibile  
l'attesa dell'inarrivabile,  
abile criminale deruba  
nelle stanze della mente.  
Nel silenzio, che ubriaca le notti e le possiede  
nude e mute prendendole per i capelli.  
Sulla tavola imbandita di grosse,  
grasse occasioni avanzate  
per noi, uomini mai sazi  
e sempre un po' più soli.  
Cercandosi, mordendo attimi  
in cui niente sa di niente,  
se non sa di noi  
se non sa di poi.

Prostitute senza nome  
le promesse della tua bocca  
incastrate fra le mura di casa  
alte e bianche,  
come manicomi mai chiusi,  
dove il matto dei tarocchi torna a cercarmi  
menestrellando il futuro, musicando  
questo matrimonio osceno in cerca di benedizione,  
che si consuma  
nella chiesa sconsecrata dei nostri corpi;  
chiedendo a Dio se sia l'addio o il per sempre  
con lo stesso sapore,  
uguale stupore.

Impossibile è bello amarti.  
Mi sono persa.  
Non chiedermi come.  
Come ti amo.  
Così ti ho trovato.  
Per non dimenticarti.

**PREMIO DI GIURIA**  
sez. B - *Poesia in lingua italiana*

**L'ULTIMA POESIA**

di *Claudio Rampin*

Nato a Conselve il 24 febbraio 1957, dal 1978 risiede nella città di Novara

Sono quel disgraziato poeta  
che sul finir della sera  
rinuncia al sonno per una chimera.  
La vita mia  
ha due facce  
come la luna,  
a volte è calante  
altre crescente  
poi, sorride nel tondo  
e dal massimo splendore  
godo fecondo.  
Silente è il mare  
di bonaccia  
sposato ai suoi vellutati riflessi  
sensuali di due vecchi amanti  
che calendari non dividono  
perché: il tempo non ha tempo.  
Sulla battaglia dei pensieri  
che vuoi che sia  
l'ultima mia poesia?  
Sarà l'ultimo sospiro  
anche l'ultimo verso di musa  
che si disperderà nell'aria e,

continuerà il suo ciclo immenso  
d'altri poeti  
che come me...  
sul finir della sera,  
rinunceranno al sonno  
per una loro chimera.

## MENZIONE D'ONORE

sez. B - *Poesia in lingua italiana*

### A NANNI, ATTORE DI UN TEMPO

di *Daniele D'Amico*

Nato a Brescia il 21 marzo 1953 – risiede a Roma

Chiedi adesso come era allora.  
Ti metterò uno slow di sottofondo,  
ti farò accomodare fra calde parole  
e ti racconterò per poco tempo  
come una vita sia passata  
sopra le inconsistenze del vento  
e affianco ad ogni inesorabilità dei giorni.  
Una specie di tavolozza colorata,  
disordinata e impeccabile,  
come genio che intinge pennelli  
ancora non sapendo  
qual colore dare ai giorni futuri,  
ma già con gli occhi pieni  
della gioia di un'opera finita.  
Non importano i colori,  
le luci date ed i tratti finiti,  
ma quel profilo porta memoria,  
come una improvvisazione,  
una frase persa e inventata,  
uno sguardo immediato.  
Sai adesso come era allora?  
Non toccare nulla, allora,  
di ogni sua espressione,

lascia che sia un soffio di premura  
ad aver posto nei ricordi.

Il silenzio sia pieno  
di parole interpretate, di voci mansuete,  
di toni adeguati e sussurri ammalianti.

Ora si chiude il sipario,  
con gli ultimi colori rimasti sulla tavolozza  
lo vedranno svanire, dietro l'ultimo spiraglio.

## VORREI ESSERE

di *Michele Messina*

Nato a Trapani il 06/05/1953 e ivi residente

Vorrei essere il turchese  
di questo cielo di primavera.

Vorrei essere il verde,  
baciato dal sole,  
di questi freschi campi.

Vorrei essere il rosa dorato  
delle nostre saline.

Il blu del mare  
e l'azzurro violaceo delle nostre isole  
vorrei che fossi.

Vorrei essere come l'aspra salicornia  
che nella salmastra laguna  
affonda le radici.

E la salmastra aria  
che sorregge le ali  
degli aironi cenerini,  
vorrei che fossi.

E il sole inghiottito dal mare all'orizzonte,  
vorrei che fossi  
per poi rinascere all'alba del nuovo giorno  
e tramutarmi in aurora  
per donare vibrante luce  
di speranza.

E cancellare vorrei,  
dall'azzurro cielo e dalla terra,  
il rosso sangue degli innocenti  
e tramutarlo nel bianco di ali  
che facciano volare felici  
verso l'amore  
tutti i bimbi e gli uomini di buona volontà  
di questo nostro fantasmagorico mondo...  
...vorrei!

## ROMANTICA COME LA LUNA

di *Maurilio Riccardo Savona*

Nato a Trapani e ivi residente

Donna allegra e pia,  
a te grido "Viva Maria!".

Tu sei la mia fortuna,  
come te non c'è nessuna  
romantica come la luna.

Tu sei, "una", più della luna:  
candida, splendente,  
e mi vieni sempre in mente.

Non come la luna crescente e calante,  
sei sempre in me tu traboccante...

Sale e scende la luna dolcemente,  
ho te invece nel cuore fermamente.

La luna è d'argento, la luna è d'oro,  
ma tu sei il mio tesoro!

La luna riflette del sole la luce,  
tu il Signore,  
che a te mi conduce.

E con la luna e il suo Creatore,  
ti benedico, mio dolce amore!

## UNA STELLA ALL'ORIZZONTE

di *Pino Presburgo*

Palermo

Nell'immensità della notte fonda,  
l'anima mia, smarrita, nel buio affonda!

Nel brancolar della ricerca,  
lo zèffiro della Speranza soffia,  
per l'acuir d'una Stella in fondo:  
uno spiraglio di Luce splende...

a rischiarar il buio Mondo!

Come fiamma s'accende

l'anima mia,

e la notte buia fende!

Così altri ancor s'accendono,  
come in una grande Fiamma:

a rischiarar, insieme,

il buio della notte!

Vien la Luce d'una Stella all'orizzonte:  
è Maria! Immacolata, splendida e bella,

che spinge il trepidar dell'anime  
in fretta...

per raggiunger in Lei la meta:

il Paradiso già di qua,

per ritrovarsi in Lei di là!

Che il chiaror diventi in Lei

splendore...,

per accelerar i tempi!

## IN UN LIBRO

di *Anna Giallo*

Nata a Trapani il 16/10/1946 e ivi residente

Con un libro tra le mani  
mi ritrovai bambina,  
lessi Favole incantate  
e storie d'altri tempi.  
In un Castello scintillante  
piansi d'emozione.  
D'improvviso mi trovai  
in quell'Isola di pace  
dove regna l'innocenza  
e ne diffonde tutt'attorno  
della Primavera la fragranza.  
In quel mondo incontaminato  
della spensieratezza,  
il respiro si confonde  
col rumore del mare,  
col cinguettio degli uccelli,  
con la voglia irrefrenabile  
di correre, saltare e fregarsene  
se l'aquilone  
sfugge dalla mani.  
Col naso in su,  
lassù, lassù più in alto  
contemplavo le nuvole  
che decoravano il cielo.  
La sera provavo  
a contare le stelle,

a loro cantavo  
filastrocche rimate;  
mentre mi estasiavo  
di quel sorriso paziente  
e l'abbraccio inconfondibile  
di mia Madre.

Con immenso stupore  
tutto questo  
lo ritrovai in un libro,  
solo alla fine mi accorsi  
che l'avevo scritto io.

## PENSIERI

di *Angela Arresta*

Nata a Trapani – residente a Erice (TP)

“Da sempre all’uomo, quale re in un regno,  
la Terra che di Lei goda consente;  
ma l’uomo ne è ancora degno?  
E quanto ancora ci resta di tempo?  
Tra fumi tossici e radioattività,  
inumati ragione e sentimento,  
tra aberrazioni e disonestà,  
guerre, inaudite mostruosità,  
dobbiamo chiuderci, orbi di speranza,  
in neri bozzoli di falsa umanità?”

questi pensieri ed altri di tal sorta  
pungolavano una notte la mia mente,  
quasi che la speranza fosse morta.  
Poi venne il giorno; spalancai il balcone  
E udii gli uccelli intonare una canzone,  
vidi valli da incanto in lontananza,  
nuvole rosee, fiori in abbondanza.  
Feci il pieno di aria che consola,  
di mare e sole e poi sentii girare  
dei mulini la generosa mola.  
A un tratto udii una pecora belare.  
Avanti a tutto il gregge camminava,  
presso il pastore, per poter guardare

i suoi due nati, che lui portava.  
Già li amava, ne fiutava l'odore,  
e la placenta ancora penzolava.

Allora io pensai: “Finché c'è amore,  
c'è gioia, c'è speranza, c'è salvezza.  
L'uomo sull'uomo sarà vincitore”.

## ALLA MAMMA

di *Leonora Orati*

Roma

Mamma, dolce creatura  
di me hai sempre avuto cura  
con tenerezza e premura  
con te ho superato ogni mia paura  
mamma... mio angelo di bontà  
mi hai cresciuta nella verità.  
Mamma, mi sostieni  
e la mia mano tieni  
cammina con me lungo la vita e non lo nascondo  
che sia la cosa più importante del mondo  
originariamente la vita mi hai donato  
ogni peccato mi hai sempre perdonato  
mi hai con amore condotto e indirizzato  
per distinguere fra il giusto e lo sbagliato.  
Ora finalmente son cresciuto  
e nel mondo adulto mi hai reso benvenuto  
sono pronto quando sarà il tempo dovuto  
a ripagarti i tutto l'amore che da te ho avuto.

## DI NUOVO SOLA

di *Anna Maria Bica*

Palestrina (ROMA)

Di nuovo sola col nodo alla gola  
e il cervello in fiamme,  
a rimembrar ciò che fu,  
ciò che mai più sarà.  
Vano è cercar ancora fra le macerie dell'amore morto  
la speranza di una vita  
che vivere dovrò di nuovo sola,  
dal tuo cuore la tristezza a me è passata,  
così come l'onda del mare mosso m'ha sommersa all'improvviso  
con sé trascinandomi, là dove tutto finisce.  
Annegata nella tristezza, più vicina a te mi sento,  
come se raccontato m'avessi ciò che da tempo t'addolora.

**A S.E. MONS. FRAGNELLI (Vescovo di Trapani)**

di *Don Rosario La Puma*

Trapani

Esultano di gioia gli ammalati  
che vedono il Pastore in mezzo a loro.  
Brillano gli occhi dalla grazia amati,  
Gesù viene a trovarli... Che tesoro!

Cerca le pecorelle il Buon Pastore  
ne sente pur l'odore e le carezze,  
trasmette col sorriso tanto amore,  
ricorda il Padre e la sua dolcezza.

È la parola dono del Signore  
come un raggio di sole che riscalda  
tutto il grigiore dell'infermità  
e addolcisce non poco il suo dolore.

A piene mani, un augurio grande  
al nostro caro Vescovo Fragnelli,  
la sua bontà in mezzo a noi s'espande:  
crescano i fiori e sian tutti belli.

**L'AMICIZIA**  
di *Vitina Mingotti*  
Cave (ROMA)

È come un forte vento,  
che quando arriva non ti dà tormento.  
È a forma di cuore,  
che nella gioia emana tanto calore.  
È come un fiore  
che se non si cura, dopo muore.  
E aspetta un momento, ora ti dico...  
Non abbandonare mai un amico!!  
L'amico è un tesoro  
prezioso come l'oro.  
L'amico è il sole  
che scalda e nulla vuole.  
L'amico è un fratello:  
dono molto bello.  
L'amico è un fiore  
che sboccia nel tuo cuore  
l'amico è l'arcobaleno sul viso:  
se piangi fa tornare il sorriso.  
L'amico è un grande cielo  
sempre ti copre come un velo.

## COME FARFALLE

di *Gaetana Maria Campaniolo*

Trapani

Solchi di infinito  
dolore nell'animo.  
Ferite che difficilmente  
rimargineranno.

Macerie ovunque,  
affetti perduti per sempre.

Immagini per anni sempre uguali:  
dal Centro Italia, al Friuli, alla Sicilia.

Ieri, come oggi,  
vite umane che volano via  
come farfalle,

a mostrare a tutti la fragilità  
e l'impotenza dell'umanità.

## VENTATE DI PENSIERI

di *Giuseppa D'Addea*

Nata a Patti (ME) il 21/03/1950 – residente a Erice Casa Santa (TP)

Ramingo è il mio viaggio  
e, pellegrina senza meta,  
m'avvio con robusto carico  
di vigoroso entusiasmo,  
di passioni e vitali attese.

Soffi di pensieri s'aprono  
alla persistente speranza;  
la vita s'avvolge di colori.

Nuove mete anelo toccare,  
prima che notte buia arrivi  
e sonno rapido m'avvinca.

## **DANZARE TRA LE FORZE DELLA NATURA**

di *Francesca Colomba*

Nata a Erice il 14/04/1983 – residente a San Vito Lo Capo (TP)

Sussulta la terra sotto i piedi danzanti;  
l'aria mossa dai corpi sinuosi si fa zefiro, si fa vortice...

Le note sonore scuotono le acque più quiete e  
mari, fiumi, laghi gorgogliano allegri;

mentre il fuoco arde nell'animo dei danzatori  
tutt'intorno è attesa, è gioia di vivere, è estasi!

## IL DOLCE BACIO

di *Salvatore Gazzara*

Nato a Messina il 19/03/1952 – residente a Messina

Nella corsia di un ospedale,  
un anziano, avanti con gli anni  
continua a chiamare persone  
assenti, nel passato conosciute.  
Un nome ripetuto in modo continuo,  
il primo nella vita pronunciato,  
“mamma” gridava spazientito,  
“mamma” chiamava a squarciagola.  
Una infermiera lo vegliava,  
vicina a lui mesta pregava,  
questi pietosamente guardandola  
invocava sempre “mamma”.  
Con occhi supplicanti l’osservava,  
occhi rassegnati e sconsolati,  
l’infermiera il capo china  
a baciarlo dolcemente sulla fronte,  
come a baciare una bandiera,  
come dare un estremo saluto.  
Il viso dell’anziano illuminato  
Guarda l’infermiera estasiato,  
gli equivoci occhi volge al sonno,  
con serenità aspetta la visita  
della madre che torna  
ad accoglierlo nel proprio seno.

## **BIMBA**

di *Rosa Damiani*

Palestrina (ROMA)

Suonano nel nostro cuore campane di gioia.

La bimba è nata,

bella come un fiore di rinata primavera.

Cullata tra le braccia dei nonni,

stretta al loro cuore con infinito amore,

sognando per lei limpidi cieli azzurri.

Grazie di cuore a chi ha dato la vita

A questo piccolo fiore.

## TRAPANI LA MIA CITTÀ

di *Sandro Crobeddu*

Roma

Nei miei occhi ancora brilla la splendida luce,  
al tramonto sento il dolce suono  
e le spumeggianti onde del mare  
che in basso rimbomba,  
vecchia Trapani nei miei occhi imprimo  
questa azzurra distesa di sogno  
mentre gli ultimi raggi e le antiche case di pescatori  
si accendono le luci di uno splendore irreal;  
gli scogli e le isole attorno sorgono misteriosi  
in un paesaggio che di umano niente ha  
e pene affanni scompaiono d'un tratto a tanta bellezza.  
Ho visto il sole nel mare tuffarsi  
e quando è scesa la sera  
un velo impalpabile ha coperto la città, gli scogli, la gente,  
una pace ancora più intensa nel mio cuore sofferto è calata.

**L'ULIVO**  
di *Nanà Iesidat*  
Trapani

L'ULIVO  
albero maestoso  
fruttifero e festoso  
sempreverde.  
Nutrimento per il corpo  
e lo spirito,  
scelto dal creatore  
per un ricordo  
imperituro.  
Ombroso  
riparo sicuro  
per l'anima tormentata  
in cerca di quiete.  
Sentirsi solo  
nel tutto che circonda  
e riscoprirsi vivo  
nel riposarvi  
sotto.

## RICCIOLI D'ORO

di *Nanà Iesidat*

Trapani

Riccioli d'oro  
sul cuscino,  
uno sguardo stupito  
per papà che scrive  
a un'amica lontana,  
una donna  
che ha amato  
che ama, chissà!  
L'importanza  
di un rapporto finito,  
era bello?

I riccioli non  
sono più d'oro,

lo sguardo è chiaro,  
sereno.  
Papà non scrive più,  
ma spesso  
la sua mente  
è lontana  
e gli occhi  
sono velati  
di malinconia.

Affiora l'antica  
domanda, era bello?  
Ma no, cosa penso  
sarà solo rimpianto.

## SONO MADRE DI P. IMPASTATO

di *Laura La Sala*

Palermo

Sono madre di Peppino Impastato:  
questo è mio figlio!  
Mio figlio era contro la mafia e contro i mafiosi.

Gente con le mani sporche di sangue  
mio figlio era figlio di suo padre:  
mafioso anche lui  
come tutti i suoi parenti.

Ma era figlio è anche di sua madre:  
e io la penso e l'ho sempre pensato come lui!  
La mafia è quella che ti toglie la coscienza,  
ti toglie la vita, in tempo di niente.

Nella mia casa non feci mai entrare certa gente.  
Quando mi feci fidanzata di mafia non capivo niente:  
ora lo so; è qui in questo tumulto, qui non c'è mio figlio!

Qui ci sono pezzetti di ossa.

Mio figlio sono tutti quei giovani  
Figli della Sicilia sventurata;  
Che, gli hanno tolto parola coscienza e dignità!

Mio figlio gridava per le strade, giustizia:  
insieme a gente onesta.

Io fino quando chiudo gli occhi voglio dignità e giustizia  
per la Sicilia per me e per mio figlio.

Io sono madre, non mafiosa!

## PROIEZIONI D'IMMENSO

di *Margherita Celestino*

Frascineto (CS)

In ginocchio  
sopra la conchiglia  
dell'immenso  
fra mani scarne,  
appuntite  
come il legno della croce,  
stringo rorido humus  
di oscena impurità,  
il mistero mi abbaglia,  
mi inebria,  
mi attanaglia.

In un incubo infinito  
scavo impazzita  
tra viscere profonde,  
in cerca del diletto.

Nulla vi trovo.

Ma un dì, son certa,  
nuovo stupore  
abbaglierà  
il mio iride impietrito:  
sarà il baluginare  
di perle seppellite  
che torneranno  
a rivestir la vita.

## OCCHI MIGRANTI

di *Giovanni Maltese*

Nato a Modica (RG) il 20/07/1950 ed ivi residente

Dalla riverente porta, curvo  
dal peso di borse, colme di golosità,  
esco, e il mio sguardo incrocia  
gli occhi di un migrante,  
con tesa e dolente mano.  
Mi soffermo e penso:  
se vieni da quella terra,  
aspra e forte, fiera e impenetrabile,  
non diventar schiavo di cose inutili.  
Vivi di gioia e di semplicità,  
tra auree distese e cieli pervinca.  
Non mai, se esule, andar via,  
la tua nave all'ancora è salva.  
Alzati e sogna nella Patria amica.  
L'orrendo viaggio è finito.  
Mai. Mai più il ronzio di drone.  
Col cuore infranto,  
m'avvio tra i suoi di clacson.

## AZZURRO

di *Franjo Matanović*

Nato a Svilaj Donji (Bosnia-Erzegovina) il 23/08/1964 – residente a Trieste

L'incessante  
grido dei tuoi occhi  
mi sveglia  
dalle onde  
addormentate  
del mare sporco di Barcola

voglio rubarti  
qualche lettera  
(almeno quelle doppie)  
da quello che tu leggi

non so il tuo nome  
e vorrei con le lettere rubate  
scriverti una poesia

pettini i tuoi capelli azzurri  
la solitudine azzurra passi  
sul telo azzurro  
impotente sdraiata  
tutta dedita al sole

finchè io impotente me ne vado  
nella pazzia azzurra  
a scrivere una poesia  
di cui non so il nome.

## LA MASSA

di *Franjo Matanović*

Nato a Svilaj Donji (Bosnia-Erzegovina) il 23/08/1964 – residente a Trieste

Massa di noi  
semplici operai  
sempre davanti  
ai distributori automatici  
di caffè e bevande calde

massa che  
parla riposa  
perde il tempo o lo acquista  
in modo così disprezzabile  
per finire quanto prima la giornata lavorativa  
per arrivare quanto prima alla pensione

questa massa di noi  
grandi opere  
realizza.

## FONTANELLA

di *Francesca Canino*

Nata a Trapani il 30/11/1941 e ivi residente

Oh fontanella, a tanti acqua dai,  
ti vediamo forte  
nessuno pensa se anche tu hai i tuoi guai.

Tu non parli, sopporti il sole caldo,  
la pioggia, il vento,  
e non si sa se hai il cuore contento.

Da te pure una goccia ci aspettiamo  
se non la dai, ci lamentiamo.

Chi pensa a te quando non riesci  
tutti a dissetare, quanto soffri  
quanto ci stai male?

Anche la fontanella va capita  
se vecchia, stanca, oppure inaridita,  
anch'essa ha bisogno di essere rinfrancata.

Una ragione ci sarà se non riesce a dare,  
certo non è perché non vuole amare.

## VITE SPEZZATE

di *Renato Di Pane*

Nato a Messina il 10/02/1977 e ivi residente

Fiori di carta volan dispersi,  
anime candide in cerca di pace...  
Vedon ancora i volti sgomenti,  
di chi le osserva e il silenzio fa male...  
Vite spezzate senza alcuna ragione,  
da gente inumana che non merita amore,  
sogni in frantumi di un futuro migliore,  
quello che resta è il ricordo nel cuore.  
Lacrime calde scendon copiose,  
occhi che ormai hanno perso colore...  
La mente ti porta in un prato di rose,  
ne vedi una bianco che lenisce il dolore...  
Vite spezzate senza alcuna ragione,  
da gente inumana che non merita amore,  
sogni in frantumi di un futuro migliore,  
quello che resta è il ricordo nel cuore.

## I MIEI LIMITI

di *Lucia Babbo*

Nata a Lecce il 03/01/1962 e ivi residente

Seguo le nivee amazzoni,  
multiformi sofficietà che galoppano  
nella prateria che sa di gocce di sale  
e mettono in moto moti di fantasia:  
mi regalano voli pindarici che  
mi sollevano dal terreno,  
dal terreno vivere,  
questa fatica di vivere  
che incontro ad ogni  
mio stanco risveglio.  
Inseguo ideali e valori  
che mai furono miei,  
bensì di coloro da cui mi originai:  
oggi tocco lastra di marmo  
fredda, bianca come le nuvole.  
Quegli ideali tenterò  
di calzare per onorare  
l'immensità dei miei,  
forse io indegna di cotanta  
profondità e saggezza.  
Perseguo i miei progetti,  
quanto potrei fare  
saprei fare  
vorrei fare e dire,

ma mi soffermo sulla vacuità  
del mio potenziale,  
perché s'ha da riconoscere i propri limiti  
e questo me lo riconosco:  
so di poco valere  
di poco potere  
di quasi nulla sapere.  
Questo in un mondo incastonato  
di boriosi eroi metropolitani  
che non perdono traccia  
della propria presunta potenza,  
ridicola faccia di un mondo  
permeato di apparenza e saccenza.

## SCARABOCCHI E SEGNI ROSSI

di *Giuseppe Blandino*

Nato a Modica (RG) il 10/12/1952 – residente a Rosolini (Siracusa)

A una certa età  
ancora balena un sottile albeggiare  
ma su tante altre cose lasci correre  
e indietro non vuoi tornare,  
non perché non si può, evidente,  
non ne avresti più voglia;  
pensi di più alla morte,  
agli acciacchi che aspettano  
dietro la porta, o già dimorano in casa.

A una certa età  
affiorano in superficie  
quasi tutti gli squarci e le cicatrici,  
e rimpiangi le chance schivate  
ed ogni scelta sospesa.

E la vita pesa, pesa per le vittorie sfiorate,  
per tutte le sconfitte o, peggio ancora,  
per le partite mai giocate.

A una certa età  
la pagina è piena di scarabocchi e segni rossi  
mille errori e un quintale di colpe,  
righe di tacite verità  
e censure oltre l'ordinaria facciata.

A una certa età  
scorgi lacerata l'irripetibile avventura,

se ne va la memoria,  
delle persone confondi il nome  
e non sai più dove metti le cose,  
in tutte le pose si fa vedere la solitudine  
e piangi perché non trovi la ragione.

## MONDO AMARO

di *Angelo Canino*

Nato ad Acri (CS) il 13/10/1960 e ivi residente

La polvere nasconde il sole,  
gli spari si diffondono in cielo  
si son scordati della vita, il calore  
chi è senza una mano, chi senza un  
piede.

Senza mangiare, i visi incavati,  
mero destino da quando son nati,  
lasciano tutto, scappan di notte,  
accompagnati da spari e da botti.  
Bambini che piangono amaro,  
nella nebbia, in cerca dei cari,  
sul viso c'è scritto il terrore,  
hanno visto con gli occhi chi muore.

Arrivati alla riva del mare,  
gli han preso quei pochi denari,  
caricati come animali,  
andavano in cerca di un mondo a colori.

Chi ha fortuna è arrivato alla riva,  
chi non ne ha, è pasto dei pesci,  
un'altra pagina nera si scrive,  
di questo mondo che non capisci.  
Ma, la condanna di chi è arrivato,  
non è finita alla riva del mare,  
chi dall'acqua per grazia è salvato

tiene ancora di che tribolare.  
Chiusi in un recinto come animali,  
con cancellate e filo spinato,  
trattai male, su altro male,  
perché questo prezzo caro pagato?  
Apriamo gli occhi, non è il quaranta,  
quando di fame c'è n'era tanta,  
questi son tempi del progresso,  
ma la gente di fame muore lo stesso.  
Oh! Tu da lassù, cambia la testa al vile,  
fa che delle guerre sia solo ricordo,  
fa che il mondo, ami tutti i colori,  
fa che regni la pace e l'amore.

## SICILIA

di *Marco Benvenuti Lucchetta*

Nato a San Donà di Piave (VE) il 11/07/1974 – residente a Meolo (VE)

Come in volo  
nuziale  
scendo a te,  
calda  
madre mediterranea,  
fiamma d'alghe,  
tu sei  
cicala,  
palma  
verde  
azzurro  
mare,  
rosso pomodorino,  
terra cenere  
cristallo  
sale,  
bianca ricotta  
uccello migratore  
d'antico lignaggio,  
ceramica dai colori del sole,  
strada polverosa  
tra i fichi d'india,  
perla  
arroccata su aspri monti,

pietra di Noto,  
anfora sommersa,  
aloe solitaria,  
vento carico  
di fecondità marine,  
corallo,  
tonnara dormiente,  
notte di Scirocco,  
tenace capra  
dalla barba di costellazioni,  
muro a secco,  
cappero selvatico,  
Trinacria carica di fiori,  
cala e scogliera,  
bianca casa  
dal profumo di mandorla,  
contrada di carrubi,  
radice  
di templi e ulivi.  
Sogno di Venere,  
giardino arabo,  
zampillo barocco,  
solitudine normanna,  
ancella dei mari,

crocevia di genti,  
ombelico delle correnti.  
Mosaico alchemico  
di contrasti e bellezza,  
Terra sponsale  
agrumata d'essenze,  
ogni ritorno a Te  
è morte e rinascita!  
Tu sei il sole  
Taumaturgico del mio spirito,

seminatrice di rossi tramonti,  
nel mio cuore hai posto ger-  
moglio  
e con stupore  
e meraviglia  
a te s'accosta,  
introversa  
e silenziosa,  
l'anima mia  
veneta.

## GOCCIA DI SPERANZA

di *Alfredo Guarino*

Nato a Napoli il 25/10/1949 e ivi residente

Goccia di speranza  
a cascata di tracotanza  
non si lesina titubanza  
a pietre di arroganza  
scatto di baldanza  
a colpo di padronanza

nei vicoli del sapere  
evitare le scogliere  
del veleno da bere  
fuggire il bicchiere

il gocciolio del tramestio  
si rallenta sul pendio  
il brulichio delle cicale  
prende del silenzio la spirale

della terra il sale  
sperare non è il male.

## SPERANZA

di *Palma Mineo*

Nata a Trapani e ivi residente

La coltre del silenzio  
avvolgeva il mio pensiero,  
m'affacciai alla finestra:  
c'era buio, era già notte  
attorno... olezzo di ginestra.  
Su in cielo bella e tonda,  
tutta quanta la natura  
essa lieta illuminava.  
A me appariva sorridente...  
O il cuore mio sognava?  
-fronde verdi e fior vermiglio-  
E pensavo: in ogni e dove  
c'è l'attesa nasce un figlio,  
il futuro del domani  
imperlato di rugiada  
schiude rosa o forse giglio?  
Il mio cuore sogna ancora  
e la luna mi vende speranza,  
ci sarà sempre un pargoletto  
che sorride al sole nascente  
e la luna complice dell'amore  
nella notte incipiente?  
Uomo, non infrangere questo mio sogno  
in un'altra notte lontana,  
nei millenni del tempo,  
non spargere al vento  
quest'ultimo granello di speranza!

## “SOTTO LE VESTI”

di *Anna Maria Deodato*

Palmi (RC)

Stringi mani sicure  
che guidano verso l'antico rito,  
il passo è solenne lungo la steppa  
dove la calura soffoca i pensieri.  
Percorri a piedi nudi l'arsa terra,  
incerto appare il miraggio di una meta,  
nel tuo sguardo tremola ancora un viso quieto.  
Il giorno prima bevevi lieta  
il calice del dolce siero che prepara al fato,  
abbracci materni  
come un manto di stelle di incanto svelato  
erano un brivido muto tra le tenere trame dell'amore.  
Ora si perde il tuo sguardo nel deserto dietro un vago stormo  
Che si disegna in cielo e ne scolora il tratto.  
Si apre alla vista un grosso masso,  
in cima una matrona attende per compiere il divelto,  
ella accoglie trionfante la sua ancella.  
Brividi di terrore corrono lungo il corpo inerme,  
vertigini e sgomento  
quando abili mani afferrano le gambe  
e un appuntito demone  
increspa i bagliori del delicato membro.  
Urli e ti dimeni tra il sangue vivo e l'atroce dolore,  
svieni e rinviene e poi d'improvviso non senti più+ il vento

né il canto degli uccelli che impavidi resistono al rumore.  
Ora sei donna pura! Non più infante peccatrice,  
non più femmina acerba ma donna vera.  
Sotto le vesti custodisci una colomba dal rostro cucito,  
sei degna e fiera di essere un giorno sposa.  
Le tue piccole mani si chiudono al cielo  
Come petali appassiti e silenti,  
gli occhi sgomenti guardano gli amabili resti  
sparsi sulla sabbia infuocata dal sole.  
L'anima mutilata è sola, sospesa, recisa, calva dei petali,  
sorda al suo vago sentire,  
mesta al suo dolce svanire nel suo nulla...

## ANIMA LIBERA

di *Paola Gusinu*

Nata a Torino il 28/09/1973 – residente a Trapani

Piccola anima  
nata e cresciuta in quest'isola  
angolo di paradiso.  
Nutrita dalla salsedine,  
coccolata dalle stagioni,  
dove mai potresti trovare alfine riposo se non  
tra queste familiari mura,  
accolta, protetta nel profondo?  
Nel sentiero verso l'infinito  
eterei volti appaiono  
eppure li riconosce il cuore  
poiché a loro ritorni.  
Al finir del giorno sull'uscio di casa  
profumati fiori hanno deposto  
petali, lacrime  
il tuo ricordo.  
La dolce brezza sulla collina  
un canto lieve sussurra...  
Splendore e trionfo  
all'orizzonte,  
mari calmi attendono  
cuore nel cuore parleremo  
io in te sorriderò  
e tu in me rivivrai.

## ATOMO

di *Nunzio Industria*

Nato a Napoli il 04/07/1960 e ivi residente

Come rondine smarrita sul mare,  
col pensiero disperato – esploro

cerco un approdo  
lambisco tetri confini – graffiano  
scogli aguzzi e temporali.

L'altalena cigola un'eco –  
solitudini

e gelo.

Anima – le sgravato tra le dune  
(sogno segreto)  
gemo e rimbombo nella tomba.

Il vento alita – pietosi sospiri  
scoperchiano il lenzuolo  
e mi sgretolo lentamente

atomo

tra i granelli – rieccomi in riva al mare,  
spalancandomi e sparpagliandomi  
all'orizzonte – ricongiunto cielo.

## CASA MIA

di *Giovanni Scaturro*

Nato a Mazara del Vallo nel 1957 e ivi residente

Anchio come te  
mi specchio  
nell'immenso salmastro.  
Immobile  
dadisco dei miei giorni.  
Ancora ed ancora  
la brina baciata dal sole  
schiarsice i tuoi colori.  
Il mio pensiero resta muto  
a ricordare quel giorno,  
dove ho lasciato  
il mio caldo respiro.  
Nel sonno  
mi appare un giocattolo  
che mai pensavo  
di averti così grande.  
Ascolto il suono delle campane  
di cui credo nella speranza  
dal mio ritorno:  
casa mia.

## FONTANELLA

di *Francesca Canino*

Nata a Trapani il 30/11/1941 e residente a Rilievo (TP).

Oh fontanella, a tanti acqua dai,  
ti vediamo forte  
nessuno pensa se anche tu hai i tuoi guai.

Tu non parli, sopporti il sole caldo,  
la pioggia, il vento,  
e non si sa se hai il cuore contento.

Da te pue una goccia ci aspettiamo  
se non la dai, ci lamentiamo.

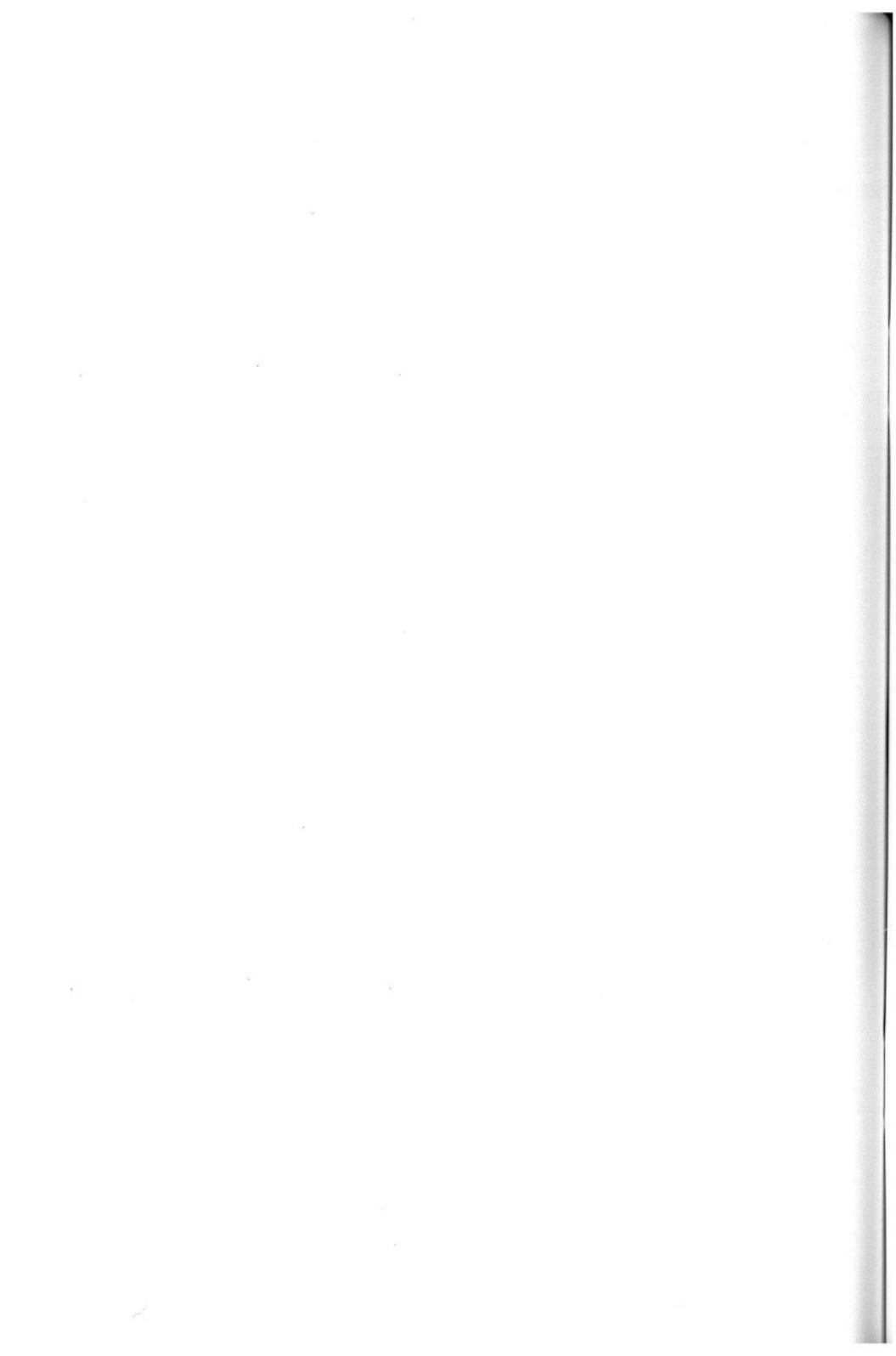
Chi pensa a te quando riesci  
tutti a dissetare, quanto soffri  
quanto ci stai male?

Anche la fontanella va capita  
se vecchia, stanca, oppure inaridita,  
anch'essa ha bisogno di essere rinfrancata.

Una ragione ci sarà se non riesce a dare,  
certo non è perchè non vuole amare.



*Sezione in lingua siciliana*



**PRIMO CLASSIFICATO**  
sez. A - *Poesia in lingua siciliana*

**MISERIA**

di *Antonietta Galofaro*

Nata Castellammare del Golfo l'8/07/1958 e ivi residente

Nta na vanedda orva, abbannunata,  
na morsa sentu strincimi lu pettu  
virennu na casuzza puntiddata,  
lu cori meu nun appi chiù risettu.

Dintra si va piriannu cuti cuti.  
Li quattru mura d'umitu pigghiati,  
lu tettu cu li trava camuluti  
chi tennu vecchi tavuli nchiuvati...

Ncapu na tavulidda un fianeddu  
cu du' favuzzi cotti e na milidda,  
du' sardi, na furchetta, lu cuteddu,  
na vecchia e senza vrazza bambulidda.

Na matri sta annacannu na figghiuzza  
sirennu ncapu un vancu di firrizzu.  
La panza ci fa mali a la nicuzza  
e l'allammicu teni sempri mpizzu.

Povira matri! Chianci, si dispera,  
la vasa, si la strinci cu 'n amuri,  
ci dassi la so vita, sempri spera  
a 'n avviniri senza chiù duluri.

**SECONDO CLASSIFICATO**  
sez. A - *Poesia in lingua siciliana*

**...E NIATRI CHIACCHIARIAMU**

di *Michele Messina*

Nato a Trapani il 06/05/1953 e ivi residente

Chianci,  
lu nicareddru chianci,

lustru  
l'ucchiceddri so' cercanu,  
imploranu:  
vonnu a so' matru...

tutti n'turnu currinu  
e scappanu...  
ma lu fratuzzu so'  
nun chianci

e un filu di scuma ruci  
di la vuccuzza so'  
scinni

e vagna chista terra strania  
chi la matru  
di sti poviri figghi  
sulu di luntanu vitti

picchi lu mari,  
pi sempri,  
cu iddru si la tinni...

**TERZO CLASSIFICATO**  
sez. A - *Poesia in lingua siciliana*

**TERRA AGOGNATA**  
di *Giuseppa D'Addea*

Nata a Patti (ME) il 21/03/1950 – residente a Erice

‘na notti niura, ‘na varca galliggia  
Mmezzu u mari scuru.

È china di svinturati: c’è cu parra,  
c’è cu chianci, c’è cu penza...

Rintra l’occhi di tutti ‘na sula  
spiranza: ‘n ‘àutra vita,  
senza stenti e senza verra...

È china di sonni sempri sunnati.  
Poi, a du passi di dda terra sempri  
pinzata, dda varca abbucca...

‘nall’acqua scura ora galliggianu  
ddi sonni sempri sunnati;  
un silenziu di morti l’accummogghia.

**PREMIO DI GIURIA**  
sez. A - *Poesia in lingua siciliana*

**A ME NÀCA**

di *Anna Giallo*

Nata a Trapani il 16/10/1946 e ivi residente

Si, è tutta scancarata  
ma, pri mia troppu prizziusa,  
pri casu la truvai  
nta n'agnuni du sulàru,  
accuppunata cun velu di filini.  
È a me nàca  
dùnni ci passai lu primu tempu,  
avia ancòra ntattu  
lu ciàuru e li primuri di la matri mia,  
chiùrivi l'òcchi e turnai 'nnarrè  
cù a mimoria.  
Comu diintra un vortici di ventu  
allunggai a manu e nuddu ma scrinciu,  
circài, circài affannata  
comu un puddricinu luntanu di la ciòcca,  
milludia d'avilla àncòra allatu,  
siintia lu sò ciàtu sùpra li capiddri  
e la sò vuca nà li me masciddri.  
Un raggiu di sulì  
tràsennu dun purteddru,  
vinni a rristurari u mè dduluri  
e mentri ù cirivèddru sfirmiciàva  
na vuci sibillina mi ddicia:  
è troppu granni l'amuri di la matri  
e puru di ncèlu iddra pensa a tia.

## MENZIONE D'ONORE

sez. A - *Poesia in lingua siciliana*

### SONNU

di *Palma Mineo*

Nata a Trapani e ivi residente

La sira prima chi t'addummisci,  
taia lu celu, taliali li stiddi,  
muti parlanu ma certu 'i capisci  
portanu lu me' ciatu ognunu d'iddi.

L'aceddi già dorminu tra li foggghi,  
lu ventu accarizza li me' pinseri,  
pi' purtarli a tia lentamenti li cogghi  
su' sempri 'i stessi amurusi e sinceri.

Nun ciùcia chiù lu ventu va calannu,  
la ninna cantu a tia senza paroli  
chiurili l'occhi chi ti vegnu 'n-sonnu  
t'abbrazzu strincennuti a lu me' cori.

Dumani quannu spunta lu patruni  
ti pensu ancora appuiatu 'o me' pettu  
cu' iddu ti mannu n'ardenti vasuni  
e nta stu sonnu iò trovu risettu.

## QUANTU TRAFICU

di *Giovanni Andrea Marino*

Nato a Marsala l'08/04/1962 e ivi residente

Quantu trafficu c'è nta lu munnu  
sunnu chini li chiazzi e li strati.  
Quantu machini giranu ntunnu...  
chi cumminanu tanti mpracchiati:

nun si fèrmanu a lu simafuru;  
nun la dùnanu la pricidenza  
ti grìdanu: «quantu si' màciru»!  
Pirchi màncanu di ntilligenza.

C'è cu fa brutti gesti e li corna  
c'è cu dici palori vastasi...  
e si scappi... darrerri ritorna  
p'acchiappariti fina a li casi.

C'è cu passa la strata cu ngannu;  
c'è cu è 'n-tortu e voli ragioni...  
si ci dici: «Si' chiddu di tannu»,  
ti rispunni muddannu un luffiuni.

Cu si ferma 'n-menzu la strata  
a parrari cu amici o parenti  
nun taliannu la fila agitata,  
ci lu dici... e fa finta di nenti.

Pi taliari li fimmini boni,  
cu li machini giranu ntunnu  
nun facennu nudda attenzioni  
a vardari 'i segnali unni sunnu.

C'è cu metti la machina torta;  
cu la lassa 'n-menzu la strata;  
va pi scinniri e grapi la porta  
e fa fari na brusca frinata.

Di li machini semu ntasati  
di li strati 'un si po chiù passari  
pirchi 'i mettenu tutti mbrugghiati.  
Vui d' 'u ramu ci aviti a pinzari:

allargati li chiazzi e li strati;  
sdirrupati li casi cadenti;  
rigulati li sostì vietati;  
e lu trova lu postu la genti.

## O MIA VECCHIA CULUMMÀRA

di *Maurilio Riccardo Savona*

Nato a Trapani e ivi residente

O mia vecchia Culummàra  
si' ri Thràpani assai cara,  
sularina e abbannunàta,  
si' ri Thràpani scurdàta.

Cu ti viri e tti talia,  
bèddhra tisa sùpra o' màri,  
vùcca e occhi sbarrachia  
e ssi sènti... aaah! arricriàri!

Tu ri Thràpani si' 'a forza,  
si' l'orgògliu, si' 'a salvizzha,  
e i to cari thrapanisi,  
ti lassàru nn'a munnizzha!

Sùcci, palùmmi, scavvàcchi e ppappagghiùna,  
ti càcanu ri sùpra, sinfilanu nn'e ggnùna,  
si' cchina ri filini, si' ttutta spittusàta  
e dda un momèntu all'authru... uh!  
T'atthròvi sdirrupàta!

I to nimiçi 'un zu'-cchiù  
i turchi e i pirati,  
ma i to figghi thrapanisi,  
*ri tia tantu amàti!*

## LA MANU DI DIU

di *Gaetana Maria Campaniolo*

Nata a Trapani il 26/01/1950 e ivi residente

Scinni 'nangilu  
E mi veni aiutari,  
veni lu munnu  
e mi etta 'nterra.

Tutta la vita è  
'na vaculanziacula.  
Dammi 'na manu  
quannu chi caru.

'na manu forti,  
comu un patri,  
'na manu ruci  
come na matri;

sempri prisenti  
puru 'na li turmenti,  
'na manu chi dà  
cunfortu e aiutu.

E l'angilu mi rici:  
"Chiddu chi cerchi  
è la manu di Diu Onnipotenti,  
chi sempre t'aiuta e mai si penti".

**NINNA NANNA**  
di *Donatella Di Bella*  
Genova

Un chianciri chiù curuzzu di mamma  
chi ora ti cantu sta ninna nanna  
cull'arpi e viulini  
quattru angiuli  
ti sunnu vicini  
e l'autri cumpagni  
curreru puru iddi  
pi accarizzariti li capiddi!  
Unu t'annaca  
lautru ti vasa  
to matri canta senza posa  
dormi figghiuzzu  
finu a dumani  
finu a chi sonanu li campani  
li campani di l'Avi Maria  
ti fannu sentiri a vuci mia!  
Ora riri cu l'occhi chiusi,  
riri cu l'angiuli amurusi  
chi sunnu nicareddi comu a tia  
chi dormi rintra li vrazza mia,  
rintra li vrazza di la to mamma  
chi s'inventau sta ninna nanna!

## ME' MATRI

di *Don Rosario La Puma*

Trapani

Quannu spunta lu sulì la matina  
o quannu cala a mari a Favignana,  
mi sentu forti strinciri lu cori  
comu qualcunu chi mi voli diri:  
Ricordati: lu sulì è lu Signuri  
chi ti dici: a to' matri 'un ti scurdari.

Ora me' matri è morta, è 'mparaddisu,  
viu lu sulì e tuttu mi lu vasu  
e lu ringraziu chi mi vosi dari  
'na matri accussì bedda, e pari aeri.  
Li so' paroli cu la so' simbianza  
Sannu scurpiti nni la me' cuscenza.

## SICILIA, FRUTTU D'AMURI!

di *Giuseppe La Rocca*

Nato a Resuttano (CL) il 14/06/1945 – Residente a Trappeto (PA)

A me' niputi, ca voli sempri cunta,  
na sira dâ Sicilia ci vosi parrari  
e a modu miu da so' nascita cuminciai a cuntari.  
Da chi munnu è munnu, na vota ô misi, 'u mari,  
dopu avirisi aggiuttutu 'u sulì,  
aspetta ca dâ muntagna spunta 'a luna.  
S'alliffa tuttu e, assicutati l'unni,  
ca l'arrappanu comu un vecchìu,  
s'appresenta lisciu ca pari ogghiu.  
Quannu 'a luna spunta, adaciu adaciu,  
trimulia, voli essiri vistu nna tutta a so' biddizza,  
ma 'a luna, ca sempri fimmina è, fa finta di nenti  
e cumincia a fari affacciareddi,  
aproffittannu dî nuvuli d'un celu ruffianu.  
"Ti viù e nun ti viù", qualchi ura dura 'stu juchittu,  
e, quannu arriva mmenzu 'u celu,  
assicuta 'i nuvuli e si fa vidiri nna tuttu 'u so' splenduri:  
tunna tunna, bianca e luminusa.  
'U mari s'arrimina tuttu e sbattulia 'a praja.  
'A luna, surridennu, ntuffa i so' raggi ntrâ l'acqua,  
addivintata argentu e... si nnamuranu.  
Fu accussì, ca migghiara d'anni fa,  
na notti di luna china, nasciu 'a Sicilia.  
Ora parranu spissu di chista figghia,  
bedda quantu Diu 'a potti fari,

e china di ricchizzi ca i so' figghi nun sannu apprizzari.  
Parranu di strati e ponti fatti di ricotta,  
di costi 'ncimintati e monumenti abbannunati,  
maluguvernu e mari spirtusati.  
Chianci 'a luna e s'arrabbia 'u mari:  
"ah quantu voti cu li me acqui 'a vulissi cummigghiari!"  
'U picciriddu, pi furtuna dormi  
e chisti ultimi paroli nun li senti.  
Macari sugnu iu can un li dissi,  
forse è un pinzeri ca mi gira ntrâ 'mmenti.  
Ma sì, è sulu un pinzeri, na cosa ca si grida senza vuci.  
Accarizzu 'u picciriddu e 'u cummogghiu.  
A pedi leggiu leggiu minni vaiu e astutu 'a luci.

## FUMERI

di *Maurizio Bruno*

Nato a Trapani il 10/04/1968 e ivi residente

“L’ottu di giugno ai setti di matina...”  
‘ccussì parlava lu giornali,  
“...presso la piazza di Santa Caterina  
‘ntra i locali di la Scola Elementari  
si terranno, comu è orami d’usanza,  
le Elezioni Comunali d’ordinanza”

Pippo Tilotta, ‘ntisu Pio fumeri,  
chiamato a la tornata elettorali,  
s’avia susutu cu stu gran pinseri  
picchè un sapia ancora a ccu vutari,  
si lu niputi di Don Ramunnu Briàle  
o lu partitu di Alleanza Nazionale.

Don Ramunnu era omu d’azioni  
e, si avia dittu chi s’avissi ‘nteressato  
pi attruvaricci ‘na sistemazioni  
a so figghiu Mario, lu sconsidratu,  
certamente cu un niputi consiglieri  
avissi accuntentatu a jiddru e a so’ mughghieri.

Chissu cci firriava ‘ddra matina ‘n testa;  
astutau a sigaretta n’u pacchettu vacanti  
l’occhi allampati versu la finestra  
unni cc’era u ritratto di Almiranti

chi lu taliava cu sguardo ‘nterrugatu  
chi paria chi ci dicia “Bruttu scrianzatu,

pi un misiru travagghiu di facchinu  
vi vinnistu l’amici e l’ideali.

Ah! Si turnassi Benitu Musolinu!  
Avutru chi elezioni comunali,  
cu un marruggiu v’avissi assicutatu  
a vui faccioli di lu scudu cruciatu”.

Pio fumeri taliava ‘mmarazzatu  
lu Statista chi paria ‘na furia  
e lu sintia, comu fussi arricriatu,  
rinfacciarici tutta la so’ ‘njouria  
(nata ppi jocu di so’ cumpari Saru)  
E chi ora paria pittallu paru paru.

“Ju stu smaccu un ci lu pozzu fari  
E poi a Don Ramunnu ‘un mi l’agghiuttu...”  
Girava e strufuliava la scheda elettorali  
Ma quannu lu café agghiacciau d’in tuttu  
Taliannu Almiranti chi ci dava lu tormento  
‘a finita ci fici lu solenni giuramento.

Bonu!

Arrivatu lu jornu d’elezioni comunali,  
quannu lu scrutiniu fu finutu  
‘ntu comitato di Alleanza Nazionali  
un popolo di gente avia vinutu

macari lu parrinu e Suor Libboria  
tutti quanti a festeggiari la vittoria.

“Ma comu, si vincemu cu la differenza  
di dù o tri punta di percentuali  
com'è chi c'è un paisi di presenza  
tutti in Corsu Italia a fisteggiari?  
Mah! Sta genti è propriu deficienti!  
Comu festeggianu si unn'hannu vintu nenti?”

Quannu addumamu la televisioni  
fici la cumparsata Enzu Rubbinu  
chiddu chi avia avutu u votu miu,  
di me mughghieri e di lu me vicinu,  
dicennu chi ppi motivo personale  
avia a lassari u postu a Gianni Briale.

“Gianni Briale??? U frati di Ramunnu?  
Ma comu, sti Briale, patri e figghiu,  
-veramenti nun c'esti cchiu' munnu-  
eranu contendenti a lu cunsigghiu  
cu du' partiti comu 'u suli e a luna!'...  
ni fici sentiri comu tri minchiuna!

E ora finalmente s'arraggiuna;  
Ramunnu Briale s'appattau a settanta,  
lu cunsigghiu è chinu di marpiuna  
c'a fascia niura o cu la cruci Santa  
tutti a jianchisi i sacchetti a setti parmi  
...e stu me figghiu s'attaccu a lu trammi.

Ppi verita n'otra vota ci pruvamu  
a tuppulari arre' ni Don Ramunnu  
ma ddopo chi n'abbrazzamu e ni vasamu  
iddu ni fici un discursu linu linuu  
limpidu comu l'acqua di lu celo,  
chi parìa parola di Vangelo:

“Ci pinsati a ddu postu ‘i raggiuneri?...”  
-ci fici “Sì” ccu l’occhi sbarrachiati-  
“... di quannu me niputi arristau a peri  
picchè ‘na pocu comu a Vui fici minchiati,  
si scunzau tuttu lu progetto  
c’aviamu fattu ppi lu so’ rispetto;

unni c’era chi me niputi Nico  
campava addivintannu Consiglieri,  
e vostru figghiu e ‘nautru caru amico  
pigghiavu u postu fissu ‘i raggioneri;

e invece ora Nico e so mughieri  
travagghianu come esperti consulenti  
e ccu Vui tutti, cari i mei fumeri,  
nni viremu a giugno du’ dumilaventi”.

## LA PUISIA

di *Salvatore Gazzara*

Nato a Messina il 19/03/1952, ivi residente

Puisia, pinsèri chi di la menti veni  
sentimentu ca l'anima fa stari beni  
'na 'mozioni duna pi comu cuntàta  
lassa cu' la 'scuta tantu 'stasiata.  
Duna 'rrifriscu, amuri, e felicità  
'ntrasi 'nta li cori cu forti 'ntinsità  
la libirtà di diri li pinsèri di la menti  
spinci a ripinzari la pirsuna chi la senti.  
La puisia, prijera dittata da lu cori  
nasci comu lu sbucciari di un ciuri  
murmura lu ventu ca junci da lu ciumi  
lu ciusciari porta lu ciàuru di limuni.  
Veni 'scutata cu lu duvutu rispettu,  
la puisia ricitata in modu pirfettu,  
rispettu pi l'argumenti soi purtamu  
cu 'ncantu e maravigghia li ludamu.  
Puisia, palori di la 'ria purtata la vuci,  
novi scritti junciunu a videri la luci  
aiutu pi supportàri lu duci e lu 'maru  
aviri un munnu di jorun menu scuru.  
Puisia, la vita chi 'nta lu jorunu passa,  
si la vulissi ripetiri nun veniria la stissa,  
pir idda si mòri vardannu 'llegramenti,  
chiantu 'nta lu cori e la facci fistanti.

## LA SORTI È ORBA

di *Laura La Sala*

Palermo

Na petra,  
na petra di l'ariu arrivà:  
castiu di Diu! O da sorti orba?  
Ca tira li pedi, puru si nun ti movi.  
E comu ddu lazzu ca un sì rumpi  
e nun havi mai fini.  
O comu ddu piru ca cadi di l'arbulu,  
s'àarrumulia nterra e nun sapi unni sì ferma:  
però arriva ca si nfossa, senza sapiri, si crea dannu  
a sori è orba!  
È comu a fullana, nta un granni lavùri  
tagghia arringu purtannusi appressu  
petri ciuri e lavùri, senza taliari lu sprecu:  
senza scartari li ciuri, ca sunnu l'amuri,  
di cui li talia cu puisia e tantu smirùri.  
È chista la vita:  
abbrazzala, vasala, pigghiala a muzzicuna!  
Vivi la vita, nta ddu mumentu ca Diu ti duna:  
è sempri furtuna,  
puru sì ci camini a tantuni  
nun lassari mai spichi appressu,  
pi ù lassari rimorsi,  
la sorti è orba,  
TIRA na petra, e a cu mpeca, mpeca!

## **'A ME' STIDDA**

di *Renato Di Pane*

Nato a Messina il 10/02/1977 e ivi residente

Vaddu 'nto cielu e vidu 'na stidda,  
mi pari 'ntristita e brilla da sula...  
Voli 'na picca d'affettu 'a picciridda,  
picchè è sempri ddà e nuddu 'a cura...  
Comu aiu a fari,  
'a vurria davvero 'iutari,  
a 'sta piccula luci chi 'lumina 'u mari...  
Vaddu mi stissu e mi sentu vulari,  
vessu 'a me' stidda chi 'spetta 'i sappari...  
'I me' pinseri sunnu tutti pi' idda,  
mentre sugnu vicinu e sbattu 'i me' ali...  
'Nta 'stu mumentu mi sentu n'ariddu,  
'a me' spiranza è ma possu 'bracciari...  
Piccula stidda chi 'lumini 'u mari,  
ti pregu di novu 'i fammi vulari.

## CHIANCINU L'OCCHI ME

di *Giovanni Scaturro*

Nato a Mazara del Vallo nel 1957 e ivi residente

Viola e mulitteri  
addivintaru stratuna.  
Crisci la carni  
chi nun c'era,  
stravjà lu munu  
chi dormi fora;  
dunni li curpi  
nun trovanu cchijù  
li maniati.  
Lu addru  
sgarra puru l'orariu  
ijè sturdutu  
pi lu sonnu  
vaijù a travagghiari  
chiancinu l'occhi me  
pi lu 'nfernu chi sintu  
e sta carni  
chi va criscennu  
ijovicà lu me sensu  
senza paci  
e mancu rispettu.

## LI BIDDIZZI DI ERICI

di *Francesca Canino*

Nata a Trapani il 30/11/1941 e residente a Rilievo (TP).

Si fussi un pitturi tanti quatri  
putissi fari di li biddizzi toi.  
Lu primu disignassi la muntagna  
accusì maistusa!  
Acchianannu versu la vetta  
la pineta e lu casteddu;  
li stratuzzi abbalatati  
i casi chi curtìli ciuruti  
di ortensi e pianti arrampicati.  
Li chiesi chi sunnu tutti beddi,  
i zziti si ci vannu a maritari  
preferennu chiù di tutti la Matrici.  
Chi rran quattru chi ci avissi a fari”!  
La facciata di la chiesa,  
lu campanili e la scalinata.  
Di sti quatri ni facissi na mostra  
quando la genti ammirassiru  
li toi biddizzi. Ma... muggi  
chi vennu a viriti di presenza.  
Picchè li sapuri, li sciauri,  
l’aria fina e lu cantu di l’aceddi  
nda lu quattru non si po’ disegnari.

# INDICE

- Introduzione del Presidente *Nicolò Miceli* .....pag. 6
- Biografia *Avv. Enrico Vulpetti* .....pag. 7

## Raccolta poetica

### SEZIONE IN LINGUA ITALIANA

#### Primo Classificato

- La notte s'appressa *di Patrizia Ruggirello* .....pag. 11

#### Secondo Classificato

- Granelli di tempo *di Maria Antonietta Sansalone* .....pag. 12

#### Terzo Classificato

- Amarti come ti amo *di Luna Vulpetti* .....pag. 14

#### Premio di Giuria

- L'ultima poesia *di Claudio Rampin* .....pag. 16

#### Menzione d'onore

- A Nanni, attore di un tempo *di Daniele D'Amico* .....pag. 18

- Michele Messina  
*Vorrei essere* .....pag. 20
- Pino Prespurgo  
*Una stella all'orizzonte* .....pag. 23

- Maurilio Riccardo Savona  
*Romantica come la luna* ....pag. 22
- Anna Giallo  
*In un libro* .....pag. 24

- |  |  |
|--|--|
| - Angela Arresta<br><i>Pensieri</i> .....pag. 26                         | - Nanà Iesidat<br><i>L'ulivo</i> .....pag. 38                      |
| - Leonora Orati<br><i>Alla mamma</i> .....pag. 28                        | - Nanà Iesidat<br><i>Riccioli d'oro</i> .....pag. 39               |
| - Anna Maria Bica<br><i>Di nuovo sola</i> .....pag. 29                   | - Laura La Sala<br><i>Sono madre di P. Impastato</i> ..pag. 40     |
| - Don Rosario La Puma<br><i>A S.E. Mons. Fragnelli</i> .....pag. 30      | - Margherita Celestino<br><i>Proiezioni d'immenso</i> .....pag. 42 |
| - Vitina Mingotti<br><i>L'amicizia</i> .....pag. 31                      | - Giovanni Maltese<br><i>Occhi migranti</i> .....pag. 43           |
| - Gaetana Maria Campaniolo<br><i>Come farfalle</i> .....pag. 32          | - Franjo Matanović<br><i>Azzurro</i> .....pag. 44                  |
| - Giuseppa D'Addea<br><i>Ventate di pensieri</i> .....pag. 33            | - Franjo Matanović<br><i>La massa</i> .....pag. 45                 |
| - Francesca Colomba<br><i>Danzare tra le forze della natura</i> .pag. 34 | - Francesca Canino<br><i>Fontanella</i> .....pag. 46               |
| - Salvatore Gazzara<br><i>Il dolce bacio</i> .....pag. 35                | - Renato Di Pane<br><i>Vite spezzate</i> .....pag. 47              |
| - Rosa Damiani<br><i>Bimba</i> .....pag. 36                              | - Lucia Babbo<br><i>I miei limiti</i> .....pag. 48                 |
| - Sandro Crobeddu<br><i>Trapani la mia città</i> .....pag. 37            | - Giuseppe Blandino<br><i>Scarabocchi e segni rossi</i> ..pag. 50  |

- |  |  |
|--|--|
| - Angela Canino<br><i>Mondo amaro</i> .....pag. 52           | - Paola Gusinu<br><i>Anima libera</i> .....pag. 60   |
| - Marco Benvenuti Lucchetta<br><i>Sicilia</i> .....pag. 54   | - Nunzio Industria<br><i>Atomo</i> .....pag. 61      |
| - Alfredo Guarino<br><i>Goccia di speranza</i> .....pag. 56  | - Giovanni Scaturro<br><i>Casa mia</i> .....pag. 62  |
| - Palma Mineo<br><i>Speranza</i> .....pag. 57                | - Francesca Canino<br><i>Fontanella</i> .....pag. 74 |
| - Anna Maria Deodato<br><i>"Sotto le vesti"</i> .....pag. 58 |  |

### **SEZIONE IN LINGUA SICILIANA**

#### **Primo Classificato**

- *Miseria di Antonietta Galofaro* .....pag. 67

#### **Secondo Classificato**

- *...E niatri chiacchiariamu di Michele Messina* .....pag. 68

#### **Terzo Classificato**

- *Terra agognata di Giuseppa D'Addea* .....pag. 69

#### **Premio di Giuria**

- *A me nàca di Anna Giallo* .....pag. 70

#### **Menzione d'onore**

- *Sonnu di Palma Mineo* .....pag. 71

- |  |   |
|--|---|
| - Giovanni Andrea Marino<br><i>Quantu trafficu</i> .....pag. 72        | - Maurizio Bruno<br><i>Fumeri</i> .....pag. 80                  |
| - Maurilio Riccardo Savona<br><i>O mia vecchia Culummàra</i> ..pag. 74 | - Salvatore Gazzara<br><i>La puisia</i> .....pag. 84            |
| - Gaetana Maria Campaniolo<br><i>La manu di Diu</i> .....pag. 75       | - Laura La Sala<br><i>La sorti è orba</i> .....pag. 85          |
| - Donatella Di Bella<br><i>Ninna nanna</i> .....pag. 76                | - Renato Di Pane<br><i>'A me' stidda</i> .....pag. 86           |
| - Don Rosario La Puma<br><i>Me' matri</i> .....pag. 77                 | - Giovanni Scaturro<br><i>Chiancinu l'occhi me</i> .....pag. 87 |
| - Giuseppe La Rocca<br><i>Sicilia, fruttu d'amuri!</i> .....pag. 78    | - Francesca Canino<br><i>Li biddizzi di Erics</i> .....pag. 88  |

